

Roma, 21/4/2018

EUCARISTIA VESPERTINA
IV DOMENICA DI PASQUA/B

Lecture: Atti 4, 8-12

Salmo 117

1 Giovanni 3, 1-2

Vangelo: Giovanni 10, 11-18



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Il passo evangelico di oggi è uno dei più importanti. Se riusciamo a capire Gesù, come Pastore Bello, Buono, Unico, cambia la nostra vita. Il Vangelo cambia la nostra vita, a seconda di quanto lo facciamo entrare nel cuore e nell'anima.

Noi conosciamo l'immagine di Gesù, Buon Pastore, con la pecorella sulle spalle.

Gesù è il Pastore Bello, che significa Unico. L'Unico Pastore è Gesù. I presbiteri sono cani da gregge, che dovrebbero abbaiare, quando vedono il lupo.

La prima azione di Gesù è portare fuori.

Il capitolo 9 di Giovanni, che precede questo passo evangelico, parla del cieco nato, che Gesù guarisce in giorno di sabato. All'improvviso questo uomo si trova al centro della bufera. Non conosceva chi gli aveva aperto gli occhi.

I sacerdoti e i farisei, invece di gioire per questo miracolo, continuano ad interrogare il cieco, per sapere chi aveva compiuto questo gesto di guarigione. Il cieco non lo sa. I suoi genitori interrogati hanno paura di parlare, perché chi seguiva Gesù veniva scomunicato.

Il cieco guarito aveva cambiato aspetto, tanto che la gente non lo riconosce più.

Dopo una serie incessante di domande, il cieco viene cacciato fuori dal tempio.



Fuori dal tempio, incontra Gesù e, finalmente, conosce chi l'ha guarito.

Gesù: *“Tu credi nel Figlio dell'uomo?”*

Il cieco: *“E chi è, Signore, perché io creda in lui?”*

Gesù: *“Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui.”*

Il cieco: *“Io credo, Signore!”*

Questo dimostra l'importanza di avere un'esperienza mistica con Gesù, che ci apre gli occhi e ci fa vedere con chiarezza la bellezza della nostra vita, della nostra vocazione, di tutto quello che il Signore ci vuole dare.

Il recinto, in questo contesto, è l'istituzione religiosa. La gente andava al tempio, per incontrare Dio, invece incontrava i preti, che esigevano compensi e trasmettevano sensi di colpa, ansia, angoscia.

Gesù porta fuori le persone dal recinto dell'istituzione religiosa. Per noi, il recinto può essere tutto quello che ci tiene chiusi, prigionieri. Gesù ci vuole persone libere, felici. Quando siamo chiusi, Gesù entra nelle situazioni della nostra vita e ci porta fuori. Il “fuori” è l'esodo.

I nostri padri sono stati portati fuori dall'Egitto verso la Terra Promessa.

Gesù ci porta fuori dal peccato verso la grazia, ci porta fuori dall'infelicità verso la felicità.

Dal punto di vista esistenziale, Gesù entra in tutte le situazioni, che ci bloccano e mortificano; ci porta fuori, per percorrere un nuovo cammino dietro a Lui.

L'importanza del cammino religioso è di chiederci dove è Gesù, dove ci sta portando.

Isaia 45, 2: *“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno, spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro.”*

Michea 2, 13: *“Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa: marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa.”*

Il nostro compito è di vedere dove è Gesù. Gesù non vuole essere un Gesù-carriola. Ricordiamo quello che ha detto a Pietro: *“Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini.”*

Noi dobbiamo metterci dietro a Gesù.

“Egli chiama le sue pecore una per una... le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce... conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.”

Noi siamo un gruppo, una comunità, una chiesa, però ognuno di noi deve aver un rapporto personale, intimo con Gesù.

San Giovanni Paolo II ricordava che la coscienza personale è il tribunale unico.

Il potere ci dice sempre quello che dobbiamo fare.

Chi ha autorevolezza non impone, ma propone; darà qualche indicazione, ma ciascuno deve scegliere il proprio cammino liberamente.

Gesù, pur nello stesso solco, parlerà a ciascuno personalmente. Ognuno deve avere un rapporto personale con Gesù, dove nessuno può sindacare. Dobbiamo vivere il mistero.

All'inizio della Celebrazione, si è parlato di questa serata di Angeli, sogni e stelle: il mistero del Natale.

Si possono indagare le stelle o i sogni di un altro? Il sogno è sempre un messaggio del Divino diretto alla singola persona. Non si possono spiegare neppure gli Angeli. Dobbiamo vivere il mistero d'Amore.



“Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei.”

Ci sono sempre lupi travestiti da agnelli o da pastori. Come si fa a distinguerli? Dai loro frutti.

Se una persona ci porta morte, è un lupo travestito da agnello. Da questo lupo occorre fuggire. In questo caso, dobbiamo chiamare Gesù, affinché ci

venga ad aiutare.

“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.” **Matteo 18, 3.**

Il bambino chiama la mamma o il papà, per essere difeso. Quando Gesù/Pastore viene, ci dirà quello che dobbiamo fare.

Questa sera, siamo qui, per belare.

La Preghiera del cuore è un momento, durante il quale stiamo a tu per tu con il Signore.



“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo.”

Quando il Vangelo è stato tradotto, si pensava che la porta si riferisse a quella del recinto. Con Gesù non ci sono più recinti. La porta è direttamente Gesù.

La salvezza è guarigione, liberazione. Tutto quello di cui abbiamo bisogno, questa sera, è compreso nella salvezza. Entriamo attraverso Gesù, per avere la salvezza.

“...entrerà e uscirà e troverà pascolo.”

Il Signore non pretende tessere, ci dà la libertà. Possiamo uscire, quando vogliamo. Il vero Amore è pienezza di libertà. Il Signore ci nutre. Qui, l’evangelista usa un gioco di parole. In Greco, pascolo si dice “nomen”, mentre legge si dice “nomos”. Se entriamo nella religione, troviamo la legge, la morte. Bisogna essere liberi, anche se si può correre qualche rischio. Chi esce dal recinto, trova sempre il pascolo, perché Gesù si fa mangiare. Nel **Salmo 23** leggiamo: *“Non manco di nulla.”*

“Io sono venuto, perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.”

Eppure ci mancano tante cose. Interrogiamoci allora se veramente siamo arrivati a Gesù o ai surrogati. A volte, ci viene proposto un Dio falso. Gesù vuole darci l’abbondanza.

“Io sono il Pastore Bello/Unico.”

Tutti coloro che vogliono guidare le nostre vite, a volte sono necessari, ma il vero Pastore, l’Unico Pastore, che ci deve guidare, è Gesù.

“E diventeranno un solo gregge e un solo pastore.”

Questo versetto ha procurato diversi problemi, perché san Gerolamo nella sua traduzione ha scritto: *“Diventeranno un solo ovile e un solo Pastore.”* Ogni Chiesa, quindi, pretendeva di essere “l’ovile”. Il termine esatto è “gregge”. Tutti quelli che si riconoscono in Gesù Signore, fanno parte del suo gregge.

“Ho altre pecore, che non provengono da questo recinto: anche loro io devo guidare.” Spetta anche a noi dare la nostra testimonianza.

“Per questo il Padre mi ama: perché do la mia vita.”

Questo nostro cammino è dare la vita.

Nel Nuovo Testamento, il “Non uccidere” del Decalogo è dare la vita mediante un servizio libero e liberante per i fratelli.

Continuiamo la nostra Eucaristia, mettendo tutto nelle mani del Signore, e beliamo, perché il Signore venga a portarci fuori da quelle situazioni che ci disturbano, perché abbiamo vita abbondante e un calice traboccante. AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

